

Fra le statue raccolte e trasportate nel Museo di Bengasi, alcune di carattere iconico, è soprattutto notevole una singolare figura di Vittoria, che riproduce un tipo di statua Fidiaca,



Statua della Vittoria.

molto affine alla *Athebea Lemnia*, ed è probabilmente un adattamento romano di carattere eclettico, scolpito in epoca imperiale. Nonostante sia un'opera decorativa, essa conserva tutta la grandiosità della concezione originale e sembra risorta per noi in un momento augurale, una vittoria calma e severa, quale noi la vediamo avanzarsi, apportatrice di una giusta pace al mondo travagliato.

RESTAURO DELLA ROSA SUL PROSPETTO DELLA CHIESA CATTEDRALE DI S. BENEDETTO A GUALDO TADINO

La Chiesa Cattedrale di S. Benedetto a Gualdo Tadino è quanto resta di un'antichissima Abbazia, la storia della quale è intimamente collegata alle origini della città.

La prima notizia che ne abbiamo, risale al 1006, e pare sorgesse sugli avanzi di un vetusto romitorio consacrato ai Ss. Vito martire e Nicolò vescovo.

L'Abbazia fu dedicata a S. Benedetto e fu destinata ai monaci camaldolesi dal fondatore conte Offredo (poi monaco), che fu il capo

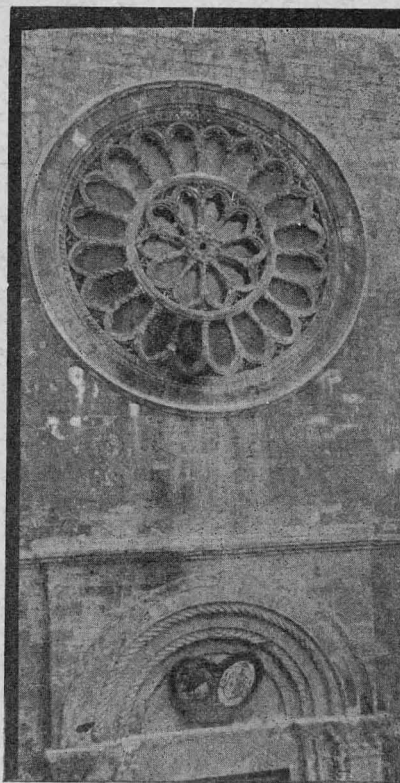
stipite dei Trinci di Foligno, e dai suoi fratelli.

La bellissima facciata che tutt'ora si ammira, fu ultimata sulla metà del secolo XIV e da alcuni viene attribuita ad un frate francescano.

L'interno fu completamente trasformato nel secolo scorso dal Vespignano nello stile neoclassico, ed in quella occasione fu anche elevato sul fianco destro il nuovo campanile, mentre l'antico sorgeva a fianco del prospetto.

Sul fronte della chiesa sopra la porta principale vi è la rosa che è tutto uno stupendo lavoro di finissima scultura; si compone di trenta colonnine disposte in due ordini variamente foggiate e convergenti in un rosone centrale.

Da tempo questa rosa minacciava di rovinare; tutto l'insieme era sconnesso avendo subito uno spostamento in avanti. Mancavano inoltre due colonnine e quattro mezzi archi, i quali pezzi erano stati sostituiti con altrettanti in legname reso guasto e fradicio dal tempo.



Rosa sul prospetto della chiesa cattedrale di S. Benedetto a Gualdo Tadino (dopo il restauro).

Constatato il pericolo che correva questa opera d'arte, ne fu informato d'urgenza il Ministero, ed in data 20 aprile u. s. venne ri-

messo il progetto di restauro che fu subito approvato e si diè così mano ai lavori.

Si procedette dapprima ad una sbadacciatura generale degli archetti delle colonnine e quindi, scomponendo cautamente e poscia ricomponendo le parti sconnesse, si ricondusse a piombo la frastagliata costruzione, avendo cura di assicurare la ghiera e le varie parti con opportune impernature di metallo. Le colonnine, gli archetti ed altre parti decorative mancanti furono eseguiti nell'istessa pietra dell'opera antica, traendo le forme delle sagome e dei capitelli da calchi delle altre esistenti.

La spesa incontrata per tale lavoro è stata di L. 1138 pari a quella prevista, delle quali L. 888 furono a carico del Ministero e L. 300 a carico del Capitolo della Cattedrale.

Il lavoro fu eseguito dal Capo d'arte scappellino Michele Storelli di Gualdo Tadino, e costantemente vigilato dal solerte Ispettore locale dott. Ruggero Guerrieri.

Il Sovrint. ai monumenti dell'Umbria

PIETRO GUIDI.

LE STAMPE DI ALBERTO BESNARD DONATE ALLA GALLERIA NAZION. D'ARTE MODERNA.

La Galleria Nazionale d'Arte Moderna in Roma si è arricchita in questi giorni di un prezioso dono.

Alberto Besnard, l'illustre direttore dell'Accademia di Francia in Roma, il quale predilige la nostra raccolta di opere d'arte moderna e non esita a credere ch'essa si avvia a divenire una delle più importanti del genere in Europa, ha donato allo Stato italiano circa 90 sue acqueforti.

Queste stampe sono state esposte al pubblico in un'apposita mostra che è stata inaugurata il 20 gennaio con l'intervento del Ministro dell'Istruzione e delle personalità più note nel mondo artistico, diplomatico e politico della capitale. Il Ministro on. Berenini ha rivolto un breve discorso ad Alberto Besnard, per ringraziarlo del dono, illustrando l'alto valore del suo atto, e l'insigne pittore ha risposto con commosse parole.

La mostra comprende le due serie della *Donna* e della *Morte*, molti studi e soggetti isolati, ed alcuni ritratti degli uomini più rappresentativi dell'epoca della nostra guerra: Clemenceau, il cardinal Mercier, la Regina del Belgio, il deputato belga Destrée. Tutte le note più caratteristiche dell'arte del Besnard, la sua raffinatezza sapiente, la sua squisita delica-

tezza e insieme la sua vigoria agile e salda si ravvisano in queste opere che, conservate nella nostra massima raccolta, costituiranno un documento importante per la storia dell'arte dei tempi nostri.

CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Sessione primaverile 1919.

(SEZIONE II).

Bracciale d'oro. — La Sezione, sulla proposta di acquisto di un bracciale d'oro offerto in vendita dall'avv. Raffaele Lioy per il Museo di S. Martino di Napoli;

Riconosce l'opportunità di assicurare a detto Istituto il notevole saggio d'oreficeria per il prezzo richiesto di lire tremila (L. 3000).

Dipinto di Sebastiano Ricci. — La Sezione, presa in esame la esauriente relazione del Direttore della Pinacoteca di Brera relativa alla proposta di acquisto, per la somma di L. 5000, di un dipinto di Sebastiano Ricci già esistente in un magazzino del Duomo di Bergamo;

Riconosciuti i pregi rilevantissimi dell'interessante pittura;

Esprime parere pienamente favorevole all'acquisto di esso per la Pinacoteca di Brera, per il prezzo di lire cinquemila (L. 5000).

Chiesa di S. Giovanni in Carbonara a Napoli. — La Sezione, convinta che il restauro della chiesa di S. Giovanni in Carbonara attualmente in istato di assoluto deplorolissimo abbandono non possa e non debba, per il decoro stesso di Napoli, essere ancora differito;

Fa appello all'illustre senatore Benedetto Croce, perchè voglia assumere l'iniziativa di costituire un comitato, di persone competenti e autorevoli, che prepari uno studio completo per il restauro dell'insigne monumento.

Palazzo Repetta a Vicenza. — La Sezione, preso in esame il progetto dei lavori da eseguirsi nel palazzo Repetta a Vicenza;

Si associa pienamente al parere espresso dalla Commissione Conservatrice per quanto riguarda la costruzione da erigersi nel cortile; e cioè che nulla osti alla proposta sistemazione dei piani terreni in quanto non altera l'edificio monumentale; che sia consentita l'occupazione della parte del cortile che dovrebbe essere destinata a sala del pubblico; che non sia assolutamente autorizzata l'erezione del